

TEATRO TENDA PAGANICA: CIALENTE, "RITARDI COLPA DEL CODICE DEGLI APPALTI"

13 Gennaio 2017



L'AQUILA - "Chi ha scritto quel cartello davanti al Teatro tenda è un cretino, piuttosto si informi!".

Così il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, ammiccando alla famosa battuta di Totò, commenta il cartello con la scritta "Auguri sindaco queste due opere sono la tua vergogna", sui cancelli del Teatro tenda di Paganica, e davanti al palazzetto dello sport Papa Giovanni XXIII, che sorge dal lato opposto della strada.

Due storiche incompiute: il teatro tenda fu progettato nel 1996, finanziato dalla Regione Abruzzo con 9 miliardi di vecchie lire, e versa in stato di abbandono da vent'anni. Dopo il terremoto, nel 2013, i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil sottoscrissero con l'amministrazione comunale un protocollo d'intesa per la donazione di circa 2 milioni di euro, grazie ai fondi raccolti tra i lavoratori. Ma da quel momento anche con i soldi in cassa, i lavori non sono stati assegnati.

Il palazzetto dello sport Papa Giovanni XXIII è stato realizzato grazie ad una donazione della Caritas Diocesana di Bergamo, e inaugurato nel giugno 2012. Ma ad oggi non è stato ancora aperto, in quanto mancano altre opere da realizzare, come gli scavi antincendio, ma l'impresa di Bergamo che doveva realizzarli è fallita.

Il sindaco, premettendo che per quanto riguarda il palazzetto dello sport, la partita è tutta in mano alla Caritas, riferendosi al Teatro tenda conferma che ci sono tutti i fondi disponibili, i 2 milioni dei sindacati, più 1,2 milioni di euro assegnati ad agosto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe).

E sottolinea che il bando era pronto già ad inizio 2016, poi però ad aprile è arrivata la iattura del nuovo Codice degli appalti, che ha imposto di ricominciare l'iter da capo, con le nuove regole, che prevedono ben tre bandi, uno per i professionisti che devono fare il progetto esecutivo, un secondo per la commissione che deve validare il progetto, un terzo bando per assegnare l'appalto.

"Questo è uno strano paese - commenta ad *AbruzzoWeb* Cialente - il bando era pronto in primavera, a quest'ora stavamo già aprendo le buste, poi però ad aprile è arrivato il nuovo Codice degli appalti, senza nemmeno prevedere una norma transitoria. E così siamo stati costretti, come tante altre amministrazioni, a ricominciare l'iter, tra l'altro molto più tortuoso di quello che era previsto prima. Lo stesso è avvenuto con la scuola di Arischia, e se allarghiamo lo sguardo a centinaia di opere pubbliche in Italia, come è stato documentato in un incontro dell'Associazione nazionale comuni italiani a Bari, dove è emersa una cifra scandalosa, se si pensa alla crisi economica e al tasso di disoccupazione che attanaglia il centro sud: sono bloccati la bellezza 2 miliardi per opere pubbliche".

Ad ottobre scorso, il sindaco assieme ai dirigenti - non c'era per la cronaca l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Capri - ha incontrato una delegazione dei sindacati, allarmati per la fase di stallo dell'intervento, nonostante la copertura economica.

“Ai sindacati – riferisce Cialente – giustamente preoccupati per le sorti della loro donazione, abbiamo illustrato le complicazioni intervenute, non dipendenti certo dalla nostra volontà, ma confidiamo che in meno di un anno possano cominciare i lavori, incrociando le dita, perché poi c’è sempre il rischio dei ricorsi delle imprese escluse”.

Infine il sfoga il sindaco, “quello che fa rabbia è che queste regole molto più farraginose del nuovo Codice, non saranno utili secondo me nemmeno a contrastare il fenomeno della corruzione. Perché il problema è un altro, ovvero la lentezza della giustizia, e la conseguente impunità dei colletti bianchi. Se anche infatti vengono presi con le mani nel sacco, riescono sempre a farla franca, perché interviene la prescrizione, con processi che durano anni, scanditi da udienze rinviate per vizi di notifica e così via. E senza certezza della pena, senza mettere i disonesti in condizione di non nuocere mai più alla collettività, non si può combattere la corruzione”.

Nelle intenzioni del Comune, il Teatro tenda dovrà diventare un centro polivalente con ben 2 mila posti a sedere, in grado di ospitare grandi congressi, importanti concerti e manifestazioni, concepito anche come centro fieristico, visto che si prevede che le poltrone siano facilmente rimosse. Una struttura dotata di cucine, foresteria e altri servizi. Un’opera pubblica destinata insomma a rappresentare un polo di attrazione destinato a cambiare i destini della parte est della città.